

Il rettore: il disegno rischia di allontanare ulteriormente i migliori giovani dall'ateneo

Pelizzetti scrive al ministro: violato il precetto di dare a ciascuno il suo

LA LETTERA è partita. Mittente: il rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti. Destinatario: il ministro Maria Stella Gelmini. È la tanto attesa missiva chiesta dal Senato accademico, su spinta dei ricercatori in lotta. Ci ha messo un po', ma il "magnifico" ha forgiato parole dure nei confronti del ministero.

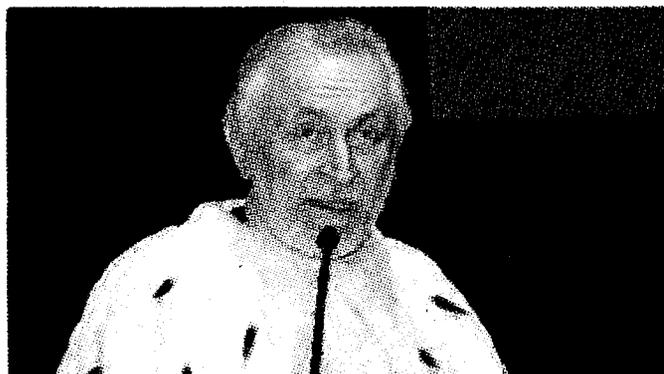
«La funzione prima del governare è mantenere la rotta della giustizia. E nei confronti dell'ateneo di Torino il precetto di dare a ciascuno il suo è stato ed è clamorosamente violato», scrive Pelizzetti alla Gelmini a proposito del taglio delle risorse. E poi si lamenta del fatto che per l'università non si distingue tra settori più e meno meritevoli ma «è in nome della parte cattiva che si deve liquidare tutto, anche quella buona. È questo postulato che non possiamo accettare».

Poi il "magnifico" si fa ambasciatore del messaggio del suo Senato e parla di «forte preoccupazione e disagio profondo determinati dall'assenza di risposte nel disegno di legge di riforma» sulle prospettive del personale di ricerca. Parla del ddl Gelmini come di «una riforma che, non fornendo garanzie reali di "tenure track" (possibilità di carriera, ndr) per i ricercatori a tempo determinato, rischia di allontanare ulteriormente dalla carriera universitaria i migliori giovani e di depauperare il processo di sviluppo della ricerca e dell'innovazione del nostro paese». E dopo arriva al dunque: «Lo

stato di agitazione dei ricercatori con l'indisponibilità alla copertura dei corsi di insegnamento pone in obbiettivo e indubbio pericolo la copertura dell'offerta formativa per l'anno accademico 2010-2011».

Nella parte finale il rettore esprime «forte preoccupazione per il futuro del sistema universitario nazionale», chiede di modificare le leggi 133 del 2008 (la cosiddetta Tremonti) e la 1 del 2009 e spiega che il ddl Gelmini, se approvato, «sarà causa di una drastica emarginazione della componente pubblica nella gestione dell'università ed esporrà queste ultime a logiche estranee alla sua missione culturale e sociale».

(*ste.p.*)



TONI DURI
Il rettore Ezio Pelizzetti ha avuto parole forti contro il ministro Gelmini

